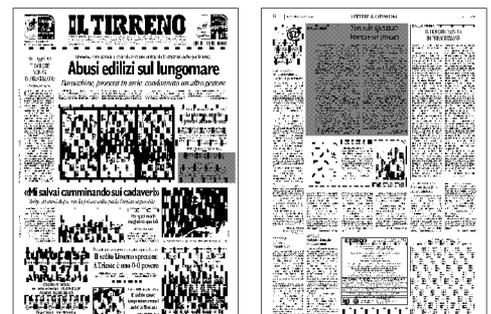


INVESTIRE SU DI LORO

*di Enrico Rossi **

Unire l'Italia per renderla migliore. E' anche con questo intento che migliaia di giovani, e tanti anche in Toscana, sono scesi in piazza contro la precarietà.
(CONTINUA A PAGINA 12)



DALLA PRIMA

Non solo speranze: investire sui precari

Precari nel lavoro significa precari nella vita. Questo Paese deve essere capace di offrire a chi è giovane opportunità, certezze e non solo speranze. Quelle sono capaci di coltivarsele da soli. Oggi un giovane su quattro il lavoro non ce l'ha, chi lavora lo fa da precario. In un anno vengono stabilizzati soltanto 13 lavoratori atipici su 100.

Eccole qui le ragioni di chi è sceso in piazza. Ma oltre ai bunga bunga e a qualche barzelletta di terz'ordine non mi pare che dalle parti di Arcore e da quelle di Palazzo Chigi si sia in grado di raccogliere la richiesta dei giovani.

Ma se non ora, quando dovremo fare qualcosa di concreto per garantire un futuro di certezze ai giovani? E' stato lo stesso presidente Napolitano nel messaggio di fine anno a dire che occorre credere ed investire su di loro. In Toscana l'abbiamo ben presente quanto sia decisiva la questione, tanto che stiamo dando le gambe al progetto "Giovani, sì" che prenderà il via entro giugno. Abbiamo stanziato 335 milioni di euro da qui al 2013 per dare ai giovani qualche certezza, un po' più di sicurezza e, ci auguriamo, un futuro.

A chi vive ancora con i genitori - e in Toscana sono il 30% degli under 34 - daremo per tre anni un contributo all'affitto, ma anche aiuti per l'acquisto della prima casa. Faremo ciò che ogni Governo serio dovrebbe fare: concederemo contributi mensili a chi frequenterà stages post laurea o per l'inserimento al lavoro. Offriremo contributi alle imprese che assumeranno gio-

vani laureati. Favoriremo l'imprenditoria giovanile tramite la nostra finanziaria regionale e forniremo garanzie e credito a chi vorrà avviare uno studio professionale o un'impresa.

Cercheremo insomma di essere concreti e non velleitari e di favorire una crescita che tenga conto, e in tutti i sensi, delle giovani generazioni. E per crescere in modo equilibrato occorrono certezze, non precarietà. Per costruire un futuro serve lavoro e lavoro stabile. Serve riannodare i fili di un percorso fatto di garanzie alle imprese, minore burocrazia, piani industriali seri e perveracemente perseguiti, rispetto dei diritti dei lavoratori, sostegno all'occupazione giovanile e a quella femminile, sicurezza sul lavoro, finanziamenti alla ricerca, più investimenti nella produzione e meno speculazione finanziaria, innovazione e facilitazioni ai sistemi di imprese.

Il nostro tempo è adesso, la vita non aspetta, ci hanno gridato in faccia ieri i giovani dalle piazze d'Italia. Di loro tre su quattro non ha mai svolto un lavoro retribuito e negli ultimi due anni in 7 casi su dieci hanno ottenuto soltanto un lavoro precario. Ecco perché è urgente sconfinare l'incertezza, scommettere sul presente per dare un futuro. Noi crediamo che tutto ciò sia possibile. E allora diciamo "benevenuti" ai giovani che ci hanno chiesto di riprendere spazio e che hanno alzato la loro voce. Era ora.

Enrico Rossi
presidente giunta regionale